

Dalle cento torri alle mille targhe (inutili)



Foto Domenico Oddi

La città delle cento torri rischia di diventare la città delle mille insegne. Tante, troppe, in quasi tutte le strade, le piazze, le antiche rue che costituiscono una forte attrattiva per i turisti che arrivano e si innamorano di Ascoli, della sua storia, della sua poesia scolpita nel travertino.

Targhe e targhette, dunque, di tutte le dimensioni, di tutte le forme, di tutti i materiali, con un solo unico scopo: attirare l'attenzione dei passanti. Si potrebbe obiettare: che ci stanno a fare le targhe se non per attirare i passanti? Giusto, ma a tutto c'è un limite, e il limite della decenza non dovrebbe essere mai superato.

Quando si parla di arredo urbano, di ordine civico, si pensa a cose più grandi e più vistose, dimenticando che, invece, sono importanti anche le piccole cose che, magari, colpiscono l'occhio con maggiore penetrazione.

Passeggiando per il centro di Ascoli abbiamo notato, con somma sorpresa, e anche un po' di sconcerto, che fanno ancora brutta mostra di sé alcune targhe o insegne che, da tempo, non hanno più ragione di esistere. Targhe o insegne infisse nelle antiche pietre di palazzi monumentali, che indicano cose che... non ci sono più! E allora perché non le togliamo? Liberiamo i muri di Ascoli da queste brutture che sono diventate inutili e anche dannose (per la bellezza delle pietre dove sono state conficcate). Gli esempi non mancano.

Le compagnie di assicurazioni sono le più... sbadate nel senso che dimenticano di togliere le loro insegne quando si trasferiscono altrove. Se andate a vedere al civico 22 di Via Niccolò IV c'è anche una targa della "Italia Elvezia" che da molto tempo non c'è più. Stesso discorso al civico 42 di via Cairoli dove "resiste" la targa della "Riunione Adriatica di Sicurtà" e al civico 12 di via Palestro, dove un cartello metallico indica "La Fondiaria" che, ovviamente, si trova in altro sito.

Percorrendo corso Mazzini in direzione Porta Romana, all'angolo con via degli Studi c'è una bella targa di metallo colorato che indica "Ristorante la Grotta del Pescatore". Nessuna meraviglia se... quel ristorante non fosse stato chiuso da oltre un lustro!

Ma l'esempio più vistoso e forse più clamoroso (non dimentichiamo che per esporre al pubblico certi messaggi pubblicitari occorre pagare una tassa di affissione) lo troviamo nella centrale Piazza Orlini, davanti al Palazzo di Giustizia. Attaccato al muro di un antico edificio, molto in alto, c'è uno spazio pubblicitario dove si affiggono manifesti giganti. Ebbene in quello spazio c'è ancora la pubblicità che annuncia l'arrivo del nuovo quotidiano "L'informazione", ma questo giornale ha cessato le pubblicazioni da oltre due anni! La lista delle piccole, grandi brutture da rimuovere potrebbe diventare molto più lunga. Chi non è d'accordo può fare un giro di verifica per le strade del centro ascolano e osservare con occhio attento. Poi ne riparlamo...

Vincenzo M. Prospero